

Giornale d'epoca - L'Avvisatore della Provincia - Alessandria 26-27 gennaio 1901

ANNO XLIX.

Alessandria, Sabato-Domenica 26-27 Gennaio 1901

N. 4

CONTRO CORRENTE DELLA POSTA



CONTRO CORRENTE DELLA POSTA

GAZZETTA POLITICA, AMMINISTRATIVA, LETTERARIA E DI SPORT
Ufficiale per gli atti della R. Camera di Commercio e d'Arti della Provincia di Alessandria

ABBONAMENTI: Per un anno in Italia L. 4 - Estero L. 2,50
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Via Mazzini, 7
INSERZIONI: In quarta pagina C. 30 la linea - In terza dopo la firma del gerente L. 1
Per le inserzioni degli AVVISI ESTERI proseguirli attraverso di Pubblicità
S. GIOVANNI A.S.

L'unione dei partiti popolari in Alessandria

L'insuccesso della candidatura del Prof. Adolfo Zerboglio promossa dall' "Unione dei partiti popolari", in Alessandria ha accelerato quel fenomeno di disgregamento in tutta la compagine extracostituzionale che noi già avvertimmo, facendone parola in altro articolo, come generale in tutt'Italia.

I socialisti, i quali nell' "Unione", predetta costituivano la maggioranza numerica, furono i primi a staccarsi e a dichiarare apertamente di volere per l'avvenire far casa da sé e in proposito l'idea Nuova fu quanto mai esplicita, a costo di spiacere, a confusione sua, agli amici ed alleati d'un giorno.

Noi liberali dobbiamo rammentarci di questo fatto, non per il meschino gusto di ricordare la frita « discordia nel campo di Agramento » ma perché lo scioglimento dell'unione popolare porta nella lotta politica generale, e di riflesso anche in Alessandria, un orientamento più definito dei vari partiti, determinando il normale progresso degli istituti evolutivi posti a tutela del comune benessere e togliendo di mezzo quella piattaforma troppo elettorale che consiste nella sola difesa delle istituzioni fondamentali, le quali debbono trovarsi sempre al disopra e al di fuori d'ogni discussione.

Quali saranno le conseguenze mediate, di un tale scioglimento, dato che quelle prossime siano costituite da un rinvigorisimento dei partiti costituzionali? Pare che debbano essere le seguenti:

scioglimento in questione deve essere per noi motivo di compiacimento, per l'amore che portiamo alla libertà, alla tranquillità civica ed alla casa regnante che della libertà e della pace è suprema garanzia.

Debo, giunto a questo punto, una spiegazione al cortese avversario che sull' "Osservatore" di sabato scorso si meravigliava del termine *liberale* ch'io con compiacenza, adopero, parlando del partito cui mi onoro d'appartenere.

« Si è chiamato liberale un partito, nel passato, che stava fra i conservatori ed i democratici, ma ora non esiste più. Quindi l'uso del termine liberale è scomparso dal partito. »

Queste sono le affermazioni del mio contraddittore. Ora io per contro assicuro che, se anche è morto un partito liberale che fu esclusivamente politico, è sorto da tempo un partito liberale politico-economico come antagonista del partito socialista e con due frazioni, quella democratica e quella conservatrice. Ciò avviene primamente in epoca in cui dell'unione dei partiti popolari non si aveva neppure il presentimento: giova pertanto ricordarsi, col pensiero, a quel tempo.

I socialisti dicevano, e tendevano con la loro tattica a dimostrarlo, che non era più possibile l'esistenza che a due partiti soli, il loro e il nostro. Eliminate quindi, dinanzi all'attacco avversario, le differenze piccole e grandi che servivano a distinguere il partito costituzionale, questo venne chiamato tecnicamente liberale con la qualifica di conservatore da taluni che del mantenimento di tutte le istituzioni fondamentali del regime attuale si mostravano più gelosi.

Vennero poi i partiti popolari, in epoca assai recente ed allora dovendo lottare, non più contro i soli socialisti ma con altri avversari, il termine liberale poté diventare forse oscuro come distinzione di partito, e vi si supplì con l'altro di *Costituzionale* che stava ad indicare l'alleanza di tutte le frazioni liberali in un intento difensivo. Ciò accadeva in special modo in Alessandria, come è noto.

Il mio avversario non deve pertanto fare una sottile questione di vocaboli, ma badare di più ai fatti, al complesso

delle dottrine propuginate da noi e delle quali noi sono sfornati di ordine una trama, risultata imperfettissima.

Alessandria si trova dunque, alla cessazione dell'unione dei partiti popolari, in questo stato di cose: da una parte il partito socialista rigidamente chiuso nelle sue formule, poi un partito repubblicano, poi ancora una democrazia amorfa composta di color che son sospesi e finalmente nell'altro campo un partito costituzionale in cui si vanno disgregando le tendenze naturali e consone a quelle della politica generale italiana, la tendenza, cioè, dei conservatori rigidi e la nostra.

Alessandria si trova ora a un dipresso in quello stato in cui erano i partiti a Milano prima del 189 quando tutti i liberali (un *liberali* e un *liberali*) erano alleati, nel mio contraddittore) erano alleati, nella lotta contro i socialisti ed il comm. Mussa era sostenuto dai conservatori.

Del resto, per venire alla conclusione, la nomenclatura da noi usata, è pressappoco quella dei socialisti, perché noi, stando pure nel campo avverso, desideriamo una divisione di partiti conforme a quella che i socialisti pensano e che il mio avversario mostra di temere tanto.

Noi non siamo stati tratti in inganno dalla tendenza socialista ma ci siamo posti su quel terreno deliberatamente per carità di patria, per evitare cioè che la forma di governo, le nostre istituzioni politiche fondamentali siano trattate continuamente in ballo.

Ad arte noi ci studiamo di evitare lotte formalistiche e vuote di contenuto, perché nella lotta per la sostanza e economica possiamo avere effetti i democratici amori ed altri ancora contro il comune avversario il socialismo collettivistico internazionale.

E dall'alleanza alla fusione è breve il passo.

E. LEUTERO

Nostre Corrispondenze

NOTE TORINESI
Le Maschere di Mascagni lungi dal recare quei godimenti artistici dell'autore vagheggiati, ci trasportano in pieno carnevale, desando negli spettatori il desiderio di imitare lo spietato Atteobino, ed il grottesco capitano Spaventi, in qualche pazzia impresa carnevalesca.

Ed il carnevale trionfa in tutto il suo splendore. Le voglie d'anzati si susseguono con una rapidità vertiginosa, nelle famiglie, nei circoli, nei teatri si balla, si schiamazza; persino nell'associazione generale degli operai, luogo santo dedicato alle discussioni delle più gravi questioni politiche sociali, ove la scienza economica viene profusa a piena mani sul proletario, sul socialista, sul lavoratore, anche in questo caso di... futuri scienziati, si inneggia a Torricello e si balla allegro come adatti e perfidi borghesi.

Ma il crescente massimo del tripudio carnevalesco lo segnano i veglioni, luoghi di spensierato balbettio, di gaudii, d'amori, ove si tenta obliare i distinguati ed i debiti antichi, per emulare dei nuovi. E quest'anno fra i veglioni, uno ne sorge di veramente splendido, attraentissimo, e di inimmancabile successo: La festa di Piedigrotta col concorso canzonettistico al quale preponderano parte le più colte e filate *chansonettes*.

Una sorpresa in queste veglioni, a lei sono rivolti gli sguardi ed i desideri, a questa si accorderà la sera del primo febbraio al Carignano per estasiare del godimento visuale ed artistico che l'opera di valenti artisti, ed il canto di leggiere fanciulle vanno preparando. L'elegante teatro verrà trasformato in un quartiere napoletano, e si annunzia il gaucio mare, il cielo di colubio e una vita napoletana rispuntata al naturale, colle sue musiche, le luminarie, le gagliotte, i giornali, i *polipi*, i *tris-a-baller*, gli *scotarpasse* tutto insomma il pandemonio tripudiante della più schietta napoletanità.

Sul palcoscenico, riprodotte una piazza di Napoli con in fondo il mare, a destra un incantevole grota, ed a sinistra una casa dai numerosi balconi sui quali, artisti drammatici daranno ingegnose e spiritose trovate, si svolgerà il concorso canzonettistico, attraentissimo per le sorprese artistiche che offre.

Due sorprese perché in quell'onda fremente di giovinezza, di fanciulle che lanciano note più o meno intonate, si intruisce, si rivela sempre la futura artista, colui che per un lato ineluttabilmente trascina al ripudio della canzonetta scurrile, assordata fra breve senza aiuto di vapori impensati sulla più alta vetta della gloria dell'arte lirica maschiale. Infranti la fugacissima e celebre Bol-Sorel l'impareggiabile *Contributo* del Regio.

Perché questa festa di Piedigrotta sarà attraentissima sotto duplice aspetto, dal lato del godimento visuale e da quello artistico. Inoltre i promotori preparano altre meravigliose sorprese; annunzierò se ne scemerà l'effetto, quindi faccio punto ed arrievero la notte del primo febbraio al Carignano, fra i tripulii, le danze, i vezzi, i sorrisi, i canti ed i largiti soni della napoletana... torinese.

GRUPPO

FRANCESCO PASTONCHI

La sera del 19 corrente *Luca magna* del Casino Sociale era piena di belle ed eleganti signore, di soci, d'invitati, desiderosi tutti di assistere al giuoco e varloroso poeta Francesco Pastonchi, reduce dai trionfi di Milano. E poiché è uso che i grandi debbano farsi sempre aspettare, così l'avvocato Babi Vitechi, presidente del Casino, non ci presentò il *Luca* che alle nove e mezzo. Ma la presentazione fu fatta *dell'ultimo*, e si presentò in tal modo il tempo perduto nell'attesa.

Eccolo lì — di fronte a noi — la faccia *blanda e rubiconda* e sorridente sempre di quel *glorioso*, che parecchi anni sono, *fatti d'ambasciatore*, per amore delle donne alessandrine, e cantava

Mamma Carla, si piaccio
Chio lei veggendo scollare ogni pectus
C' Madonna Rocca che ti grida alzata;
c' monna Gina
Bell'èza spallata col milerio;

« *Non sono spalla* » — *Non sono spalla* » — e molte altre ancora.

Eccolo lì il giovane poeta, arzato e profumato, che ci tira co' *doli sceti farbi*, e sorride agli modesti certamente una birbonata. Ed infatti ci dice subito ch'egli una volta fu un dispiuto, ma che ora — già il capello! — è un uomo serio, serio, serio. Ah mattacchione d'un poeta! Poesia ci avverte che dirà poesie del Carducci, del D'Annunzio e dei *clasi di Dante*, e che chiederà la scorta faccende scritte alcuni suoi componimenti poetici. Ciò premesso incominciò subito col dire buona parte del *Canto dell'amore* di Giosuè Carducci, che il Pastonchi a ragione vanta come il primo poeta vivente d'Italia.

In che modo il Pastonchi disse le bellissime strofe del Carducci? Non ve lo saprei dire; so che raramente mi scosse, so che mi lasciò pensoso all'ultima strofa

Salute, umano genti affaticate;
Nata trappesa e sulla più merita!
Noi troppo coluiamo e sofferiamo. Amate:
Il mondo è bello e sasso è l'avvenire.

Dopo il *Canto dell'amore* il Pastonchi ci fece sentire due poesie del D'Annunzio *Le Muri* e *La Pasceglia*. La prima piacque poco, non per il modo con cui fu detta, ma piuttosto per i pensieri e le immagini che caratterizzano la poesia d'ammirazione. Piacque di più *La Pasceglia*, che il Pastonchi disse da seduto (perché?); l'arditezza delle immagini è in questa poesia pari all'eleganza della forma. Ed anche il dictere spesse volte poté animare l'ordine, e farlo palpitare e fremere con lui. *Muriani* applausi riscosse il Pastonchi dopo l'elegante esposizione che fece del *Canto V* del *Paradiso*; pure continuò non accinto il *XXXI* del *Paradiso*. Perché non eccitare un canto più drammatico, più facile ad essere compreso dalla maggioranza degli uditori?

Ed eccoci ai componimenti poetici del Pastonchi. Egli disse sette sonetti e due canzoni, lunghebre anzi che no. I sei sonetti i primi quattro furono dal poco a composti al tempo in cui si era dato alla disposizione, e migliori parvero i due ultimi, cioè: *Un Ammiramento* e *Ad una donna*, nel quale ultimo si sente



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 7,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Giornale d'epoca - L'Avvisatore della Provincia - Alessandria 26-27 gennaio 1901

Pag. 4

Testo in italiano

Buone condizioni. Piccoli strappi ai bordi.